

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI:
Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica

CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN ARCHEOLOGIA

TESI DI LAUREA

GLI INSEDIAMENTI CRETESI DURANTE L'ETÀ
ARCAICA:
IL SITO DI AZORIA

Relatore:
Professore Jacopo Bonetto

Laureando: Massimo Corrado
Matricola: 1174070

Anno Accademico
2022/2023

INDICE

1. L'urbanizzazione a Creta nel periodo arcaico

1.1 Problemi dello studio di Creta in età arcaica

1.2 La città cretese per Gagarin e Perlman

1.3 Wallace e Haggis: due prospettive sull'urbanizzazione cretese

1.4 Il caso di studio di Azoria

1.5 Insediamenti nella baia di Mirabello

1.6 Azoria come *polis*

2. La struttura dell'insediamento di Azoria: le case arcaiche

2.1 Principali caratteristiche delle case arcaiche

2.2 L'edificio nord-est

2.3 L'edificio nord-ovest

2.4 Gli edifici nord

2.5 Gli edifici sud-ovest

2.6 Interpretazione dell'architettura privata di Azoria

3. La struttura dell'insediamento di Azoria: l'architettura pubblica

3.1 Lo spazio civico di Azoria

3.2 L'edificio monumentale civico

3.3 L'edificio per i pranzi comuni

3.4 L'edificio ovest

3.5 Interpretazione dell'architettura pubblica di Azoria

4. Modelli insediativi cretesi

4.1 Vronda

4.2 Kastro

4.3 Prinias

4.4 Analogie e differenze con Azoria

INTRODUZIONE

L'elaborato si pone l'obiettivo di analizzare l'urbanizzazione cretese durante il periodo arcaico (VII-V secolo a.C.) prendendo come modello il sito di Azoria, scavato e studiato dall'archeologo Donald C. Haggis.

Data la lacuna di documentazione archeologica che caratterizza il periodo arcaico in ambito cretese appare complicato conoscere le caratteristiche degli insediamenti di questo periodo. Malgrado questa mancanza, grazie allo studio di M. Gagarin e P. Perlman sulle iscrizioni giuridiche cretesi, possiamo conoscere quali fossero i luoghi fondamentali all'interno di questi insediamenti (*agorà, andreion, synboletra, koros*, case urbane e templi).

Secondo lo studioso D. Haggis, la costruzione di nuovi edifici durante il VII secolo a.C. fu un processo di trasformazione sociale fondamentale che portò a delle nuove forme di potere politico. Per comprendere questa trasformazione sociale è utile prendere in esame l'insediamento di Azoria che subì dei cambiamenti fondamentali durante il VII secolo a.C.: una ricostruzione del sito, un'evoluzione dello spazio residenziale, la costruzione di edifici pubblici e un'evoluzione nell'uso delle proprie risorse alimentari.

La struttura di questo insediamento è divisa tra strutture private e pubbliche.

Gli edifici che costituiscono lo spazio privato del sito sono le case arcaiche; queste strutture dispongono di cucine, magazzini e sale multifunzionali. Le evidenze di stoccaggio domestico, lavorazione e consumo dei cibi sono molto importanti al fine di valutare le risorse di cui gli abitanti disponevano. I resti ceramici più comuni rinvenuti in queste abitazioni sono costituiti da *pithoi* adibiti alla conservazione degli alimenti mentre i resti alimentari sono vari, sia faunistici che vegetali.

Lo spazio civico di Azoria è costituito da: l'edificio monumentale civico, l'edificio per i pranzi comuni e l'edificio ovest.

L'edificio monumentale civico è costituito da una sala principale con una capacità minima di 80 persone e da un santuario composto a sua volta da una stanza provvista di altare e da un altro ambiente che fungeva da cucina o da dispensa.

L'edificio per i pranzi comuni è composto da almeno 30 stanze, le cui funzioni possono essere di stoccaggio, lavorazione o consumo dei cibi e sono identificate attraverso le differenti evidenze ritrovate negli ambienti.

L'edificio ovest è una struttura costituita da 9 ambienti interconnessi, la cui funzione primaria, dato l'elevato numero di *pithoi* rinvenuti al suo interno, era di conservazione di prodotti alimentari su larga scala.

Al fine di comprendere lo sviluppo dell'insediamento di Azoria è utile compararlo ad altri insediamenti cretesi, sia precedenti (Vronda e Kastro) che contemporanei ad Azoria (Prinias).

Per quanto concerne i siti della tarda età del Bronzo e della prima età del Ferro di Kastro e Vronda, le case che costituivano gli insediamenti formavano dei blocchi di edifici che venivano ampliati periodicamente da nuove costruzioni e che mantenevano le strutture preesistenti.

Differente appare la situazione di Prinias e Azoria, il cui sviluppo può far pensare ad una trasformazione radicale dei siti, avvenuta nel VII secolo a.C.

CAPITOLO 1

L'URBANIZZAZIONE A CRETA NEL PERIODO ARCAICO

1.1 Problemi dello studio di Creta in età arcaica

Per quanto concerne lo studio di Creta durante il VI secolo a.C., ci si trova di fronte ad una lacuna di documentazione archeologica. Questa discontinuità del VI secolo è comunemente descritta, in varie narrazioni storiche, come un collasso sociopolitico, un declino economico, un isolamento culturale e un cambiamento demografico, con poche spiegazioni, talvolta, su quale fosse il reale motivo di tale crisi.¹

Pertanto, il nostro quadro di Creta nel periodo arcaico è stato ricavato da fonti epigrafiche disperate e da narrazioni letterarie successive, combinate con dati di scavo limitati e appartenenti a periodi precedenti (VIII-VII sec.) o successivi (IV-II sec.).

Ad oggi, la maggior parte delle città cretesi arcaiche e del primo periodo classico rimane non scavata o totalmente inesplorata, mentre in diversi siti l'occupazione continua nelle epoche successive, creando così evidenti problemi tecnici di recupero, conservazione e visibilità delle fasi precedenti di occupazione. I problemi principali nello scavo dei siti urbani, si possono ricondurre a due principali motivi:

- Le città sono fenomeni culturali dinamici, ovvero soggette a una progressiva trasformazione nel corso del tempo.
- Le caratteristiche materiali di una città, in un qualsiasi periodo storico, possono corrispondere a aggregati stratigrafici di precedenti resti di urbanizzazione, influenzandone la forma e l'aspetto.

Quindi, dal punto di vista archeologico, è complicato conoscere le caratteristiche delle città cretesi arcaiche e le fonti scritte, fondamentali per l'attribuzione di status urbano ad un sito, forniscono pochi indizi diretti.²

¹ F. Gaignerot-Driessen, J. Driessen, *Cretan Cities: Formation and Transformation*, Aegis n. 7, UCL Presses universitaires de Louvain, 2014, p. 119

² D. Haggis, R. Fitzsimons, *Civic architecture and the social dimensions of the built environment in archaic Crete. The case of Azoria in the 6th century B.C.*, Pelargòs n.1, Edizioni Quasar, Roma 2020, p.26

1.2 La città cretese per Gagarin e Perlman

Pur non disponendo di informazioni dettagliate sull'organizzazione dello spazio o sulle forme architettoniche di queste città, possiamo conoscere, grazie allo studio di M. Gagarin e P. Perlman³ sulle iscrizioni giuridiche cretesi di epoca arcaica e classica, quali luoghi fondamentali potevano essere presenti all'interno di esse. La città poteva avere un'*agorà* (luogo di ritrovo pubblico), un *andreion* (sala degli uomini), una palestra, una *synboletra* (un possibile luogo per un consiglio) e un *koros* (luogo per le danze). Non avendo informazioni sulle forme architettoniche di questi luoghi, è possibile che alcuni di questi fossero delle aree aperte delimitate, piuttosto che spazi architettonicamente elaborati.

Nelle iscrizioni sono inoltre menzionate case urbane e templi. La funzione dei templi cretesi è, ancora oggi, fonte di dibattito e le prove materiali di questi edifici, provenienti da Dreros, Axos e Prinias, portano a pensare che si trattasse di edifici di dimensioni ridotte.

Vengono inoltre identificati dallo studio di Gagarin e Perlman diversi organismi civici collettivi, malgrado non ci vengano date informazioni sui luoghi di riunione. I luoghi per le riunioni, consigli o assemblee pubbliche, infatti, saranno i più difficili da individuare, in quanto, per ogni zona dell'Egeo, sembrano essere sempre stati molto variabili a livello regionale e cronologico.⁴

1.3 Wallace e Haggis: due prospettive sull'urbanizzazione cretese

Un punto di vista importante per lo studio dell'urbanizzazione cretese è lo studio di Saro Wallace. La studiosa vede una fase di transizione nel periodo protogeometrico e non nel VII o VI sec. Secondo Wallace, infatti, il periodo arcaico è una fase di espansione dei territori statali e di conflitto politico, in cui si riaffermano strutture identitarie statali già preesistenti. Sostiene, quindi, che non ci sia una divisione chiara e netta tra le *proto-polis* del periodo protogeometrico e la *polis* del periodo arcaico.

Una prospettiva diversa viene offerta dallo studioso Donald Haggis, il quale afferma che, il processo di costruzione di nuovi edifici nel periodo arcaico sia stato un processo di

³ M. Gagarin, P. Perlman, *The laws of ancient Crete, c.650-400 BCE*, OUP Oxford, 2016

⁴ D. Haggis, R. Fitzsimons, *Civic architecture and the social dimensions of the built environment in archaic Crete. The case of Azoria in the 6th century B.C.*, cit., p. 28

fondamentale trasformazione sociale. Questo fenomeno ha portato a una nuova costruzione di identità e a nuove forme di potere politico che non avevano preso forma prima del VII secolo. Secondo Haggis, per quanto possano essere stati politicamente e socialmente significativi gli insediamenti del periodo protogeometrico, non abbiamo, ad oggi, le conoscenze dell'effettiva struttura di questi nuclei, dovuta alla mancanza di prove materiali.⁵

1.4 Il caso di studio di Azoria

Per poter comprendere l'urbanizzazione cretese durante il periodo arcaico è utile prendere in esame l'insediamento di Azoria (fig. 1), nella parte nord-orientale di Creta, situato a 1 km dall'attuale villaggio di Kavousi. Il centro fu fondato alla fine del VII sec., occupato durante il VI sec. e abbandonato all'inizio del V sec., presentando così un caso di insediamento costruito e abitato per tutto l'arco del periodo arcaico.

Gli scavi effettuati hanno rivelato quattro cambiamenti fondamentali nella struttura dell'insediamento di Azoria nel VII secolo:

- Una ricostruzione diffusa del sito: essa comporta una riconfigurazione della pianta dell'insediamento e una riorganizzazione degli spazi comuni.
- Un'evoluzione della forma di spazio residenziale: vi è il passaggio da strutture co-residenziali tipici della prima Età del Ferro a grandi nuclei abitativi famigliari.
- La costruzione di edifici pubblici: si tratta di nuovi tipi di edifici con nuove forme architettoniche e vanno ad occupare il centro del sito, formando una zona di spazio comune. Appare evidente che si tratti di edifici progettati per ospitare grandi gruppi di persone, centralizzata sia sulla conservazione che sulla preparazione di cibo in notevole quantità.
- Un'evoluzione dell'uso e del consumo delle risorse agropastorali: i cambiamenti delle abitudini alimentari possono aiutarci a comprendere i nuovi modelli di interazioni e relazioni all'interno del sito offrendoci informazioni sull'organizzazione sociale e politica della città.

⁵ D. Haggis, *The Archaeology of Urbanization: Research Design and the Excavation of an Archaic Greek City on Crete*, *Classical Archaeology in Context: Theory and Practice in Excavation in the Greek World*, De Gruyter, 2015, p. 230-234.

Sebbene ognuno di questi cambiamenti possa indicare, in apparenza, un'intensificazione di modalità di comportamento preesistenti, non è possibile dimostrarlo archeologicamente. Anche se presupponiamo che le *poleis* siano esistite dal periodo protogeometrico a Creta, comunque non disponiamo di prove materiali convincenti che possono indicare una ristrutturazione attiva e dinamica dello spazio sociale e politico come nel VII secolo.

Possiamo quindi vedere l'urbanizzazione di Azoria come una trasformazione fondamentale dei modi di vivere ed interagire, portando a rilevanti cambiamenti nell'organizzazione sociale e politica.⁶

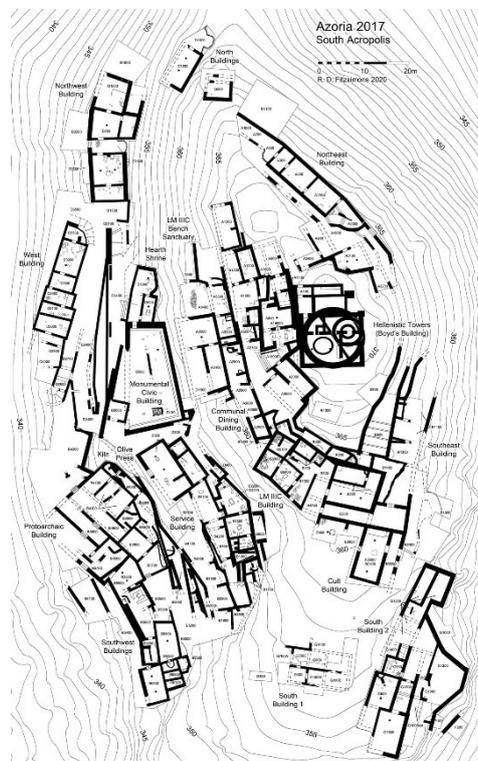


Figura 1: Pianta del sito di Azoria nel periodo arcaico

⁶ *ivi*, p.239-241

1.5 Insediamenti nella baia di Mirabello

L'insediamento di Azoria si affaccia sulla baia di Mirabello, la cui strutturazione discontinua può essere visualizzata in tre mappe della studiosa Florence Gaignerot-Driessen.

L'area della baia venne popolata durante la prima Età del Ferro, con insediamenti fondati nel Tardo Minoico (XIV sec. a.C.) e occupate in diverse zone da centri primitivi. Questi centri corrispondono a nuove fondazioni, non hanno distinzioni gerarchiche e si trovano in zone distinte e marginali (fig.2).

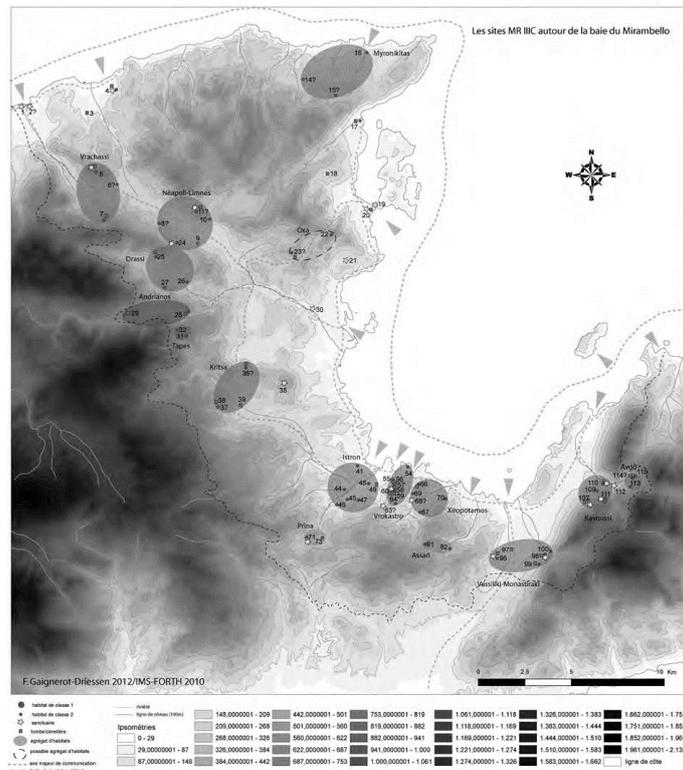


Figura 2: Mappe degli insediamenti durante la prima età del ferro

Un cambiamento, si verificò a partire dal X secolo, con un visibile spostamento dei luoghi di insediamento verso i bacini idrografici. Si osserva, in questo periodo, una polarizzazione dei siti, che può portare a pensare ad un rapporto gerarchico tra gli insediamenti (fig. 3).

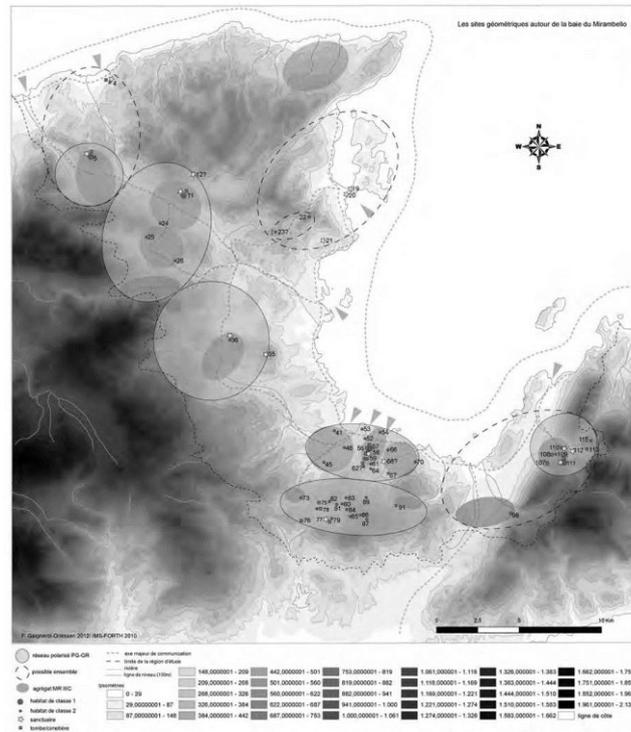


Figura 3: Mappa degli insediamenti durante il periodo geometrico

Durante il periodo arcaico possiamo notare circa 20 siti che corrispondono ai nuclei principali del VII secolo. Durante questo periodo si può osservare una rilocalizzazione dei siti gerarchicamente più rilevanti verso centri di commercio e di comunicazione (fig. 4-5).⁷

⁷ F. Gaignerot-Driessen, J. Driessen, *Cretan Cities: Formation and Transformation*, cit. 122-127.

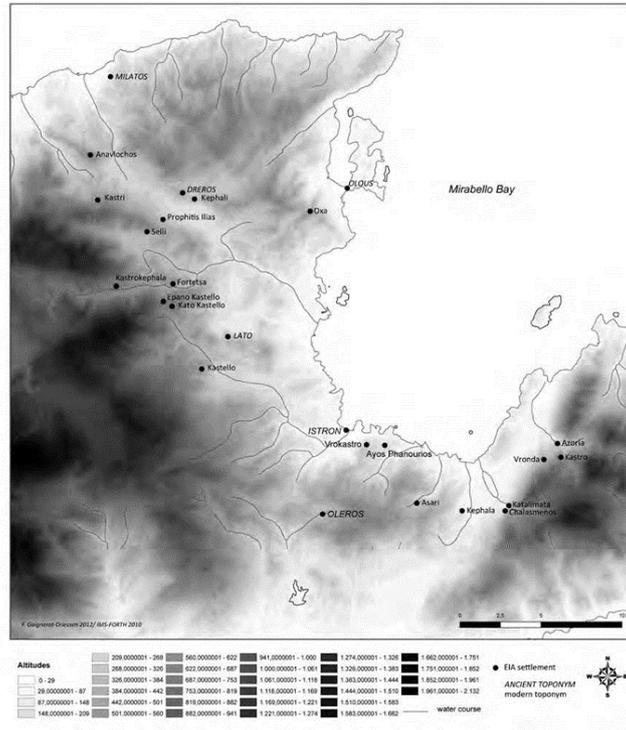


Figura 4: Principali siti del periodo arcaico

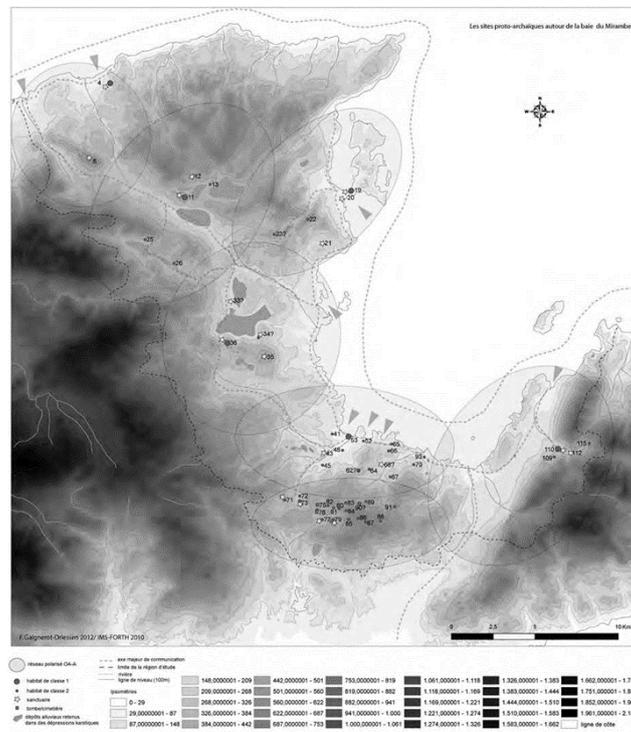


Figura 5: Mappa degli insediamenti durante il periodo arcaico

1.6 Azoria come *polis*

Gli scavi effettuati nell'insediamento di Azoria non hanno finora restituito alcuna iscrizione monumentale in pietra che attribuisse al sito lo status di città. La mancanza di iscrizioni può sembrare sorprendente dato che vi sono prove di scrittura nel sito, ma le condizioni di abbandono e i problemi di conservazione sono stati fattori che possono aver contribuito a questa assenza. È opportuno ricordare che le iscrizioni sono degli artefatti soggetti agli effetti dei processi di formazione e talvolta, potevano essere usate come materiali di recupero. Se osserviamo infatti i contesti delle iscrizioni a Gortina, Dreros e Axos possiamo notare che alcune iscrizioni di epoca arcaica e classica sono state incorporate in edifici o strutture costruite durante il periodo ellenistico e romano.

Nonostante l'assenza di attestazioni epigrafiche o storiche sullo status di città di Azoria, disponiamo di prove archeologiche che potrebbero indicare le forme architettoniche e le funzioni di un nucleo urbano, quindi un esempio come poteva apparire il centro di una *polis* nella Creata arcaica. Non è ragionevole pensare che, in un periodo così precoce, tutte le città cretesi avessero sistemi sociopolitici uniformi le medesime tipologie di edifici civici; tuttavia, data la mancanza di prove fisiche o di campioni comparabili, possiamo ritenere Azoria un utile modello per esaminare la struttura, l'architettura e le funzioni essenziali di un centro urbano di quel periodo.

Sono tre i principali motivi che ci portano ad attribuire ad Azoria lo status di città: la pianificazione urbana, la scala e la differenziazione dello spazio residenziale e pubblico. Il primo correlato dell'urbanizzazione è la pianificazione urbana, di cui abbiamo diverse evidenze. In primo luogo, i resti scavati mostrano un'intenzionale divisione delle aree funzionali, con una concentrazione di complessi monumentali dedicati a funzioni pubbliche sulle pendici dell'Acropoli meridionale e una zona di strutture residenziali in zone più periferiche. È improbabile che questa disposizione sia sorta in modo casuale nel corso di un lungo periodo di tempo, sembra piuttosto il risultato di un progetto prestabilito. Inoltre, le singole componenti del paesaggio urbano erano collegate tra loro da un complesso sistema di strade, rendendo il sito un centro unificato. La terza evidenza di un'organizzazione prestabilita dello spazio urbano consiste nel mantenimento del modello architettonico dall'inizio del periodo arcaico fino all'abbandono definitivo dell'insediamento.

Il secondo correlato dell'urbanizzazione è la scala dell'insediamento, ovvero la dimensione del sito, il consumo di risorse locali, la modifica del terreno e l'apporto di manodopera. Esistono diversi modi per valutare la scala, ma la tecnica analitica più produttiva è l'*architectural energetics*. Questa tecnica calcola il tempo totale necessario per il completamento di un particolare progetto edilizio. Questi calcoli consentono di confrontare in modo oggettivo l'importo minimo di manodopera necessaria per l'esecuzione di progetti edilizi da parte dei diversi componenti della comunità, offrendoci, in questo modo, informazioni sul livello di complessità sociopolitica di tali gruppi. Questo tipo di analisi ad Azoria è ancora in corso, ma un recente studio di una struttura residenziale del sito ha dimostrato chiaramente che il quantitativo di manodopera richiesto per la sua costruzione superava ampiamente le capacità delle famiglie della prima età del ferro. Malgrado lo studio debba essere completato, è evidente che la costruzione del paesaggio urbano avrebbe potuto essere realizzata solo attraverso la partecipazione di gruppi di lavoro di significative dimensioni, derivanti da una vasta popolazione locale che supera significativamente le stime degli insediamenti della prima età del ferro e del periodo proto-arcaico. Inoltre, la logistica dell'organizzazione di questi progetti fornisce importanti prove dell'esistenza di un'autorità di governo centrale che operava al di sopra delle singole famiglie.

Il terzo correlato dell'urbanizzazione è la differenziazione dello spazio residenziale e pubblico.

Sebbene ognuna di queste caratteristiche possa non essere determinante o definitiva per attribuire ad Azoria lo status di città, esse possono riflettere la realizzazione della *polis*, presentando chiare differenze rispetto alle forme di insediamento di datazione proto-arcaica nella regione e sull'isola.⁸

⁸ D. Haggis, R. Fitzsimons, *Civic architecture and the social dimensions of the built environment in archaic Crete. The case of Azoria in the 6th century B.C.*, cit., p. 34-37

CAPITOLO 2

LA STRUTTURA DELL'INSEDIAMENTO DI AZORIA: LE CASE ARCAICHE

2.1 Principali caratteristiche delle case arcaiche

Le case arcaiche di Azoria sono state edificate durante la ricostruzione del sito alla fine del VII secolo. Questi edifici dispongono di aree definite per la lavorazione dei cibi (cucine), aree di stoccaggio (magazzini) e sale multifunzionali, strettamente collegate tra loro e non sono più dotate di focolari, cioè di spazi comuni per il lavoro e la produzione del cibo caratteristici della prima età del ferro.

Le evidenze di stoccaggio domestico e della lavorazione e del consumo degli alimenti ci possono aiutare a valutare le risorse di cui disponevano le famiglie cretesi in età arcaica. Queste case risultano essere fortemente integrate nella struttura dell'insediamento e non fanno più parte di complessi di edifici co-residenziali ma sono strutture fisicamente distinguibili, in relazione individuale e indipendente con lo spazio del centro urbano.⁹

Fondamentale per l'integrazione di questi edifici nel nucleo urbano è la costruzione, sempre nel VII secolo, dei "muri di spina", delle mura in grandi blocchi che fungono spesso da pareti di fondo degli edifici e hanno la funzione di espandere lo spazio utilizzabile su ogni terrazzamento della collina, delimitando, inoltre, lo spazio domestico da quello civico.

Dall'inizio degli scavi, condotti da Donald Haggis, nel 2002, sono state scoperte parti di nove edifici arcaici (VII-V sec.) identificati come spazi domestici. Durante gli scavi condotti tra il 2005 e il 2006 sono stati esplorati altri edifici: tre strutture situate sul margine settentrionale dell'Acropoli Sud, due situati sul pendio sud-occidentale dell'Acropoli Sud e uno situato sull'Acropoli Nord.¹⁰

⁹D. Haggis, *The Archaeology of Urbanization: Research Design and the Excavation of an Archaic Greek City on Crete*, cit., p. 241-243

¹⁰ D. Haggis, *The excavation of archaic houses at Azoria in 2005-2006* in *The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, volume 80, 2011, p. 431-432

2.2 L'edificio nord-est

Per interpretare al meglio la funzione delle stanze nelle case arcaiche di Azoria è importante prendere in esame l'edificio nord-est (fig. 6).

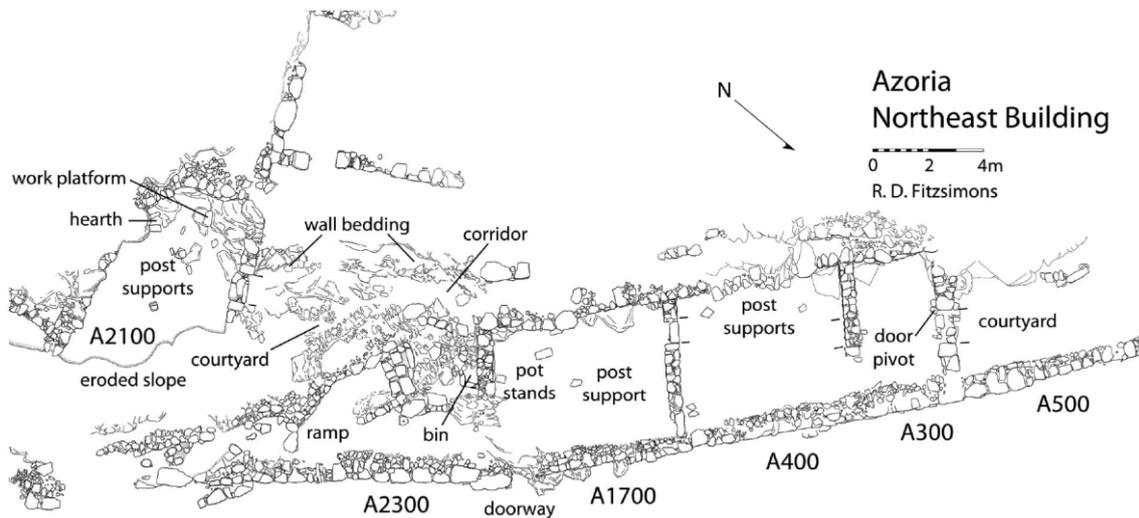


Figura 6: Pianta dell'edificio nord-est

Una delle caratteristiche principali di questo edificio è la delimitazione degli ambienti: le aree di stoccaggio, di lavorazione dei cibi e di vita sono spazi separati architettonicamente. Dalla pianta dell'edificio si può notare un collegamento diretto tra il magazzino (A1700) e la sala (A400), mentre la cucina (A2100) è separata dalle altre stanze per mezzo di un cortile esterno o di un corridoio.

La nomenclatura degli ambienti è la risultante della nostra lettura dei dati, con inferenze derivate da insiemi di manufatti, da resti animali e vegetali, da caratteristiche ricorrenti e dall'organizzazione dello spazio architettonico.

In questa struttura la cucina dispone di un focolare, una piattaforma di lavoro e utensili per la conservazione e lavorazione dei cibi. Sono stati rinvenuti resti di cereali, uva e legumi nei pressi del banco di lavoro, oltre a tracce olive, pecore e maiali. Per quanto possa sembrare inappropriato usare il termine "cucina" per un'epoca così lontana, questo contesto arcaico ci suggerisce l'esistenza di cucine con continuità d'uso nel tempo.

Nel magazzino (A1700) sono stati rinvenuti due *pithoi* usati per lo stoccaggio dei cibi (fig.7), ma, al momento dell'abbandono, erano presenti frammenti di almeno quattro vasi.

I campioni di terreno prelevati in quest'area hanno rilevato tracce di noccioli di olive, cereali e legumi.¹¹



Figura 7: Resti di pythos rinvenuti nel magazzino dell'edificio nord-est

Un'incognita importante riguarda la funzione della sala (A400). Con il termine “sala” si indica uno spazio interno che si diversifica dagli altri ambienti e può avere diverse funzioni. Nella sala (A400) non sono presenti costruzioni fisse in pietra ma è possibile che fossero presenti diverse installazioni mobili in materiale deperibile (panche, tavoli, sedie, ecc.). Significativo è il ritrovamento di vasellame: una lampada, uno *skyphos*, una serie di coppe, crateri, un'anfora, un'*hydria*, un *lekane*, e una pentola. I ritrovamenti ceramici, insieme alle tracce di cibi rinvenute, ci suggeriscono che nella sala (A400) venissero svolte attività riguardanti il consumo di cibi e bevande. Queste evidenze ci fanno supporre che questo spazio fosse il principale ambiente di vita della casa.¹²

¹¹ D. Haggis, *The Archaeology of Urbanization: Research Design and the Excavation of an Archaic Greek City on Crete*, cit., p. 249

¹² D. Haggis, *The excavation of archaic houses at Azoria in 2005-2006*, cit., p.434-438

2.3 L'edificio nord-ovest

Un altro importante modello per lo studio dell'architettura privata di Azoria è l'edificio nord-ovest (fig. 8).

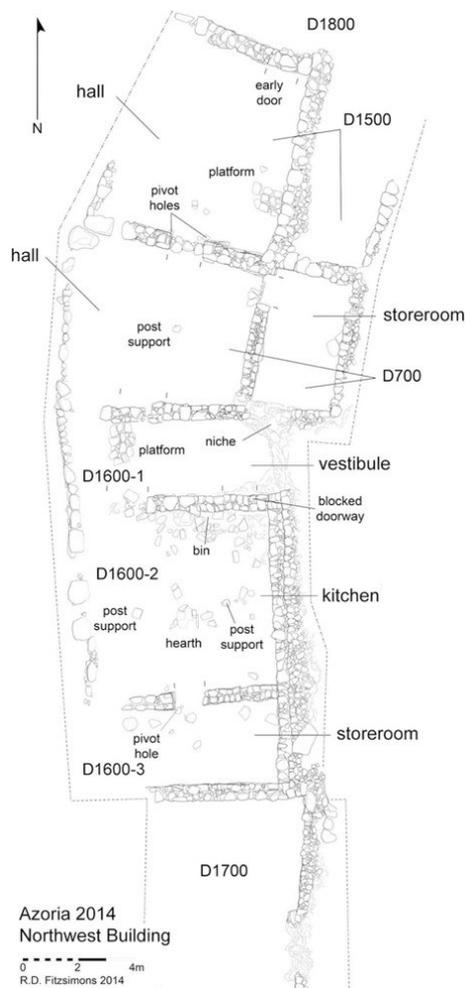


Figura 8: Pianta dell'edificio nord-ovest

In questa struttura sono presenti due magazzini (D700, D1600-3) utilizzati probabilmente per lo stoccaggio diversificato di alimenti secchi o liquidi.

Sono stati rinvenuti nel magazzino D700 resti di olive, uva orzo, ceci, papavero, fichi e frammenti di quattro *pithoi*; nel ripostiglio 1600-3, invece, sono presenti otto supporti per *pithoi* e almeno sei di questi vasi sono stati rinvenuti caduti dai loro supporti.

In questa struttura, oltre ai magazzini, anche la cucina (D1600-E) veniva utilizzata per lo stoccaggio degli alimenti: sono infatti stati ritrovati i resti di almeno quindici *pithoi*.

Il set della sala dell'edificio nord-occidentale non è stato completamente conservato, ma sappiamo che erano presenti due grandi crateri, un *louterion* in marmo (fig. 9), un *pithos*, un *hydria*, una brocca e diverse coppe a collo alto.¹³ Questi rinvenimenti ci confermano che la funzione della sala era collegata al consumo di cibi e bevande.



Figura 9: *Louterion* della sala dell'edificio nord-ovest

¹³ D. Haggis, *The Archaeology of Urbanization: Research Design and the Excavation of an Archaic Greek City on Crete*, cit., p. 247-258

2.4 Gli edifici nord

Gli edifici nord (fig. 10) sono due complessi abitativi scoperti da D. Haggis durante gli scavi condotti nel 2006.

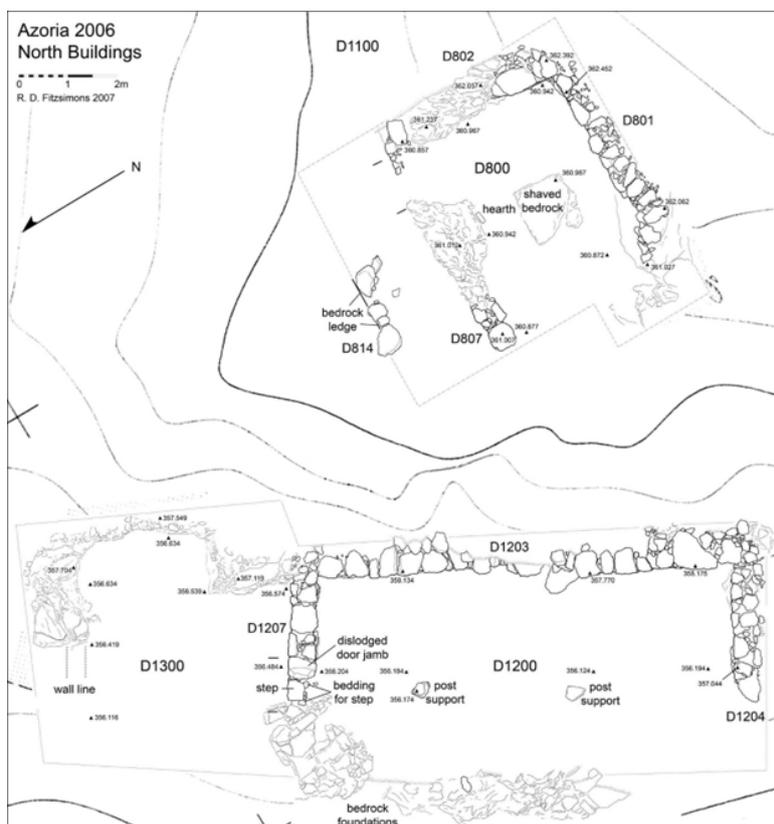


Figura 10: Piante degli edifici D1200/D1300 e D800

L'edificio composto dalle stanze D1200 e D1300, essendo collocato su un pendio esterno del sito, ha subito una forte erosione che ha compromesso la conservazione del lato nord-occidentale della casa. La camera D1200 è un grande rettangolo (8,5m x 4,5m) le cui dimensioni hanno reso l'uso di due sostegni per il tetto e, inoltre, per la sua costruzione sono state tagliate notevoli sezioni di roccia. Questa stanza, che presumibilmente era la sala della casa, possiede un collegamento diretto con il magazzino D1300, dove era presente l'ingresso della casa. L'ambiente ovale del magazzino era probabilmente un ripostiglio in cui sono stati rinvenuti molti frammenti ceramici, anche risalenti al periodo tardo-geometrico e orientalizzante.

Tuttavia, in questa struttura, sono stati ritrovati pochi resti alimentari, sia faunistici che vegetali.

A nord di D1200 si trova D800, un ambiente rettangolare, delimitato da tre muri sui lati meridionale, orientale e settentrionale. La pavimentazione di D800 era costituita da argilla ma al centro si trovava una porzione di roccia che fungeva da delimitazione di un focolare rettangolare, la cui presenza è suggerita dai resti animali rinvenuti sul pavimento. Oltre al focolare è presente una macina di roccia incastrata sulla pavimentazione (fig. 11).

I frammenti ceramici rinvenuti ci confermano la presenza di un *pithos*, una giara, uno *skyphos*, un supporto per cratere e di diverse pentole e coppe a collo alto. Sono stati inoltre trovati un frammento di spillone in bronzo, una paletta di bronzo e un fermaglio di bronzo decorato.

Data la presenza della macina, del focolare e dei tipici recipienti per cucinare, D800 viene interpretata come la cucina della casa.¹⁴



Figura 11: Macina di roccia dell'edificio D800

¹⁴ D. Haggis, *The excavation of archaic houses at Azoria in 2005-2006, cit.*, p. 443-449

2.5 Gli edifici sud-ovest

Un caso di studio molto particolare è offerto dal complesso degli edifici sud-ovest (fig. 12).



Figura 12: Pianta degli edifici sud-ovest

Nella zona sud del complesso architettonico, troviamo quattro ambienti strettamente collegati tra loro: B3200, B3400, B3500 (in gran parte distrutto) e B3600.

La stanza B3400 viene identificata come la sala della casa e, al suo interno, oltre al consueto set ceramico per il consumo degli alimenti, sono stati rinvenuti un attrezzo da taglio in ferro, uno spillo in bronzo e una punta di freccia in ferro.

La sala era collegata da una porta al ripostiglio B3200, che presenta un particolare muro a forma di L. In questa stanza è stata trovata una panca (fig. 13) che presenta due blocchi di pietra che formano delle sedute e, sul pavimento alla base della panca, si trovano due pietre piatte con le dimensioni di normali *pithos*. Queste pietre non presentano segni di abrasione tipici delle piastre da lavoro ed è quindi ipotizzabile che l'installazione venisse usata come un tavolo da lavoro o come panca che consentiva un accesso più comodo ai *pithoi*. In questo ripostiglio sono state trovate tracce di olive, uva,

cerali, mandorle, fichi e sambuco, probabilmente conservati nei *pithoi* rinvenuti nella stanza.

L'accesso dal ripostiglio B3200 al magazzino principale della casa B3600 è garantito da una scala che collega i due ambienti. Nonostante la scarsa conservazione, questo magazzino conteneva un'ampia gamma di oggetti: due fusaiole, un'anfora di ferro, una punta di freccia di ferro e diversi strumenti in pietra. Almeno 5 *pithoi*, di cui almeno uno molto capiente, erano originariamente presenti nella stanza insieme ad un'ampia varietà di recipienti per il consumo di cibi e bevande. Il grande *pithos* rinvenuto (fig. 14) presentava inclusioni di granodiorite che rimanda alla ceramica prodotta a Kalo Chorio e una particolare decorazione con registri di motivi applicati. Tuttavia, le cattive condizioni di conservazione hanno restituito poche tracce di alimenti vegetali e animali.

Per quanto riguarda B3500, gli unici indizi della sua esistenza durante la fase arcaica sono una parte di muro e una porzione della pavimentazione in argilla. In quest'area sono state trovate delle ossa di maiale e frammenti di un caminetto in metallo che ci fanno presupporre che la stanza fosse originariamente una cucina, accessibile dalla sala attraverso un corridoio.

Come nelle altre case del sito la cucina non si trova in posizioni adiacenti rispetto alle aree di stoccaggio degli alimenti; infatti, l'accesso alle strutture di conservazione era controllato dalla sala dove le attività spaziavano dal pranzo pubblico all'amministrazione dello stoccaggio e del consumo dei cibi da parte della famiglia.

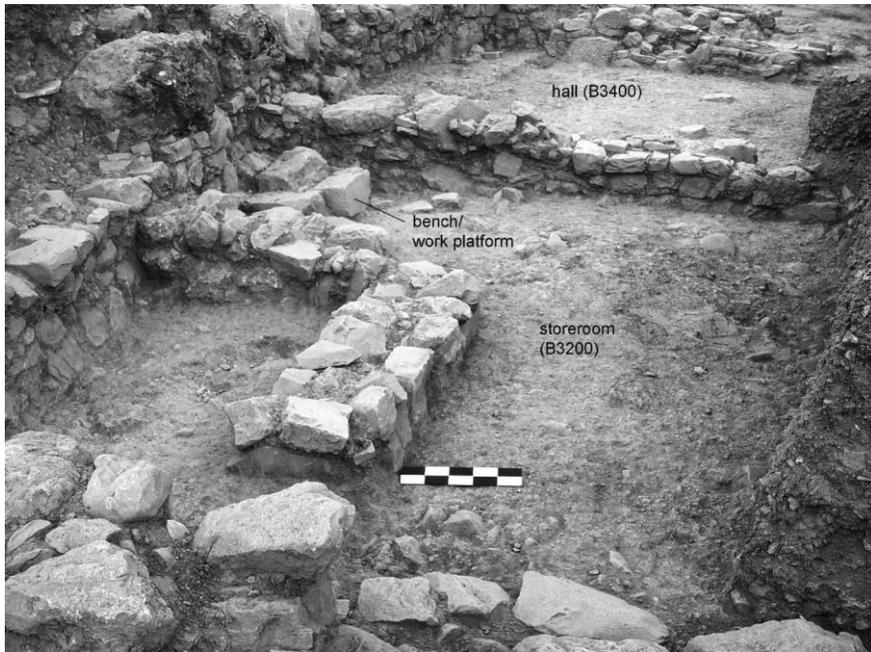


Figura 13: Resti di B3200 e banco di lavoro



Figura 14: Pithos decorato rinvenuto in B3600

Gli scavi condotti sul sito nel 2005 e nel 2006 hanno portato la conoscenza di altre tre stanze interconnesse tra loro: B3700, B3800 (fig. 15), B3900 (fig. 16).

L'ambiente B3700, accessibile da un cortile esterno, presentava, durante la fase arcaica, una panchina costruita da un unico masso di dolomia e un blocco di pietra verticale che fungeva da sedile o da piattaforma di lavoro. Sono stati rinvenuti nella stanza i resti di un forno e dei frammenti di contenitori e utensili ceramici che ci suggeriscono che fosse uno spazio adibito alla lavorazione dei cibi.

B3800, adiacente a B3700, è una stanza quadrata (5,4 m x 5 m) che presenta molte evidenze della distruzione per incendio del V secolo. L'assemblaggio ceramico indica una funzione di conservazione e di trasformazione del cibo, mentre gli utensili non ceramici hanno la funzione di lavorazione degli alimenti. Sono stati inoltre rinvenuti diversi pesi da telaio e fusaiole che potrebbero indicare la presenza di un telaio nella stanza. Le evidenze di funzioni multiple presenti in questa stanza portano dei problemi di interpretazione sulla funzione principale di B3800.

L'ambiente B3900, invece, veniva evidentemente utilizzata come deposito. Oltre a due supporti per *pithoi*, sono stati ritrovati diversi manufatti ceramici (*pithoi*, giare, pentole, un *lekane*, un *hydria* e diverse tazze) che confermano la funzione di magazzino.

Non è facile comprendere la funzione unitaria di B3700, B3800 e B3900 all'interno dell'insediamento. Questo edificio sembra aver avuto normali funzioni domestiche e, dalle evidenze, saremmo portati a identificare B3800 come sala principale, B3900 come magazzino e B3700 come cucina.

Sebbene le funzioni della cucina e del magazzino siano certe, l'interpretazione di B3800 rimane problematica. Si potrebbe pensare, data la presenza dei pesi da telaio, che fosse un luogo adibito alla tessitura ma sul pavimento sono stati ritrovati numerosi utensili in pietra utilizzati per la lavorazione degli alimenti; possiamo inoltre ipotizzare che queste stanze siano state dei depositi comuni e delle aree di lavorazione dei cibi condivise da più nuclei familiari.

In conclusione, nonostante l'edificio avesse funzioni domestiche, non si inserisce perfettamente nel modello di organizzazione dello spazio domestico ritrovato nelle altre zone del sito di Azoria.¹⁵

¹⁵ *ivi*, p. 453-465



Figura 15: B3700 e B3800



Figura 16: B3900

2.6 Interpretazione dell'architettura privata di Azoria

I casi di studio delle case arcaiche di Azoria ci portano a pensare che la realizzazione dello spazio domestico fu un processo fondamentale per l'urbanizzazione del sito.

Queste costruzioni indicano una nuova organizzazione sociale ed economica in cui le abitazioni erano considerate molto importanti per la comunità emergente. Viene inoltre mostrato dagli studi come la costruzione di complessi edifici nel corso del VII secolo si rifletta nei cambiamenti economici. Questi cambiamenti economici sono suggeriti dalla presenza di zone dedicate allo stoccaggio, alla lavorazione e al consumo all'interno dell'abitazione.¹⁶ Questa distinzione tra le funzioni delle stanze ha delle implicazioni

¹⁶ D. Haggis, *The Archaeology of Urbanization: Research Design and the Excavation of an Archaic Greek City on Crete*, cit., p. 258

economiche e sociali e riflette l'importanza sul controllo e l'esposizione dei prodotti agricoli e la netta separazione tra la cucina e la sala principale della casa.

Un altro elemento distintivo per Azoria consiste nell'assenza di prove dell'espansione delle singole case, suggerendo quindi una pianificazione programmata dello spazio. Le forme degli edifici, infatti, sono rimaste le medesime dal momento della loro costruzione fino al momento dell'abbandono del sito, a differenza dei nuclei abitativi dei siti vicini di Vronda e Kastro, la cui graduale espansione li caratterizza per tutta la prima età del ferro.¹⁷

¹⁷ D. Haggis, *The excavation of archaic houses at Azoria in 2005-2006, cit.*, p. 438-442

CAPITOLO 3

LA STRUTTURA DELL'INSEDIAMENTO DI AZORIA: L'ARCHITETTURA PUBBLICA

3.1 Lo spazio civico di Azoria

Pur occupando un luogo centrale dell'insediamento, gli edifici pubblici di Azoria non ci restituiscono il tipo di pianta che conosciamo per le città greche più note: ovvero uno spazio aperto al centro della città, occupato prima da un'agorà e poi da un tempio, affiancati successivamente da istituzioni civiche che, con il tempo, assumono forme architettoniche distinguibili tra loro.

Gli edifici del sito sono stati strettamente inseriti nel piano della città e sono stati costruiti insieme alle case, edificate intorno ad essi. La percezione che ne deriva è quella di un accesso agli edifici controllato o limitato dalle famiglie vicine, piuttosto che uno spazio comune.

La posizione degli edifici civici è un elemento caratteristico dell'insediamento: le strutture, infatti, erano visibili dalla pianura di Kampos, dall'istmo di Ierapetra, dalla Baia di Mirabello e dai territori contigui di Oleros, Istron, Olous, Lato e Anavlochos. Pare evidente che il centro civico di Azoria comunicasse con i territori circostanti, rivendicando la propria presenza e identità.

Grazie allo scavo degli edifici civici, disponiamo di tre fondamentali evidenze:

- L'integrazione nella comunità è regolamentata attraverso gruppi corporativi e sistemi di clan;
- Vengono costruite strutture che promuovono ideologie comuni attraverso dei rituali sociali e religiosi;
- La disposizione di questi edifici indica la presenza di attività comunitarie, malgrado i sistemi di inclusione e di partecipazione fossero rigidamente controllati.¹⁸

Gli edifici civici del sito di Azoria rinvenuti dagli scavi sono: l'edificio monumentale civico, l'edificio per i pranzi comuni e l'edificio ovest.

¹⁸ D. Haggis, *Excavations at Azoria and Stratigraphic Evidence for the Restructuring of Cretan Landscapes ca. 600 BCE*, De Gruyter, 2014, p. 38-39

3.2 L'edificio monumentale civico

L'edificio monumentale civico (fig. 17) è costituito da una grande sala principale (D500) e da un santuario composto da due ambienti (D900 e D1000).

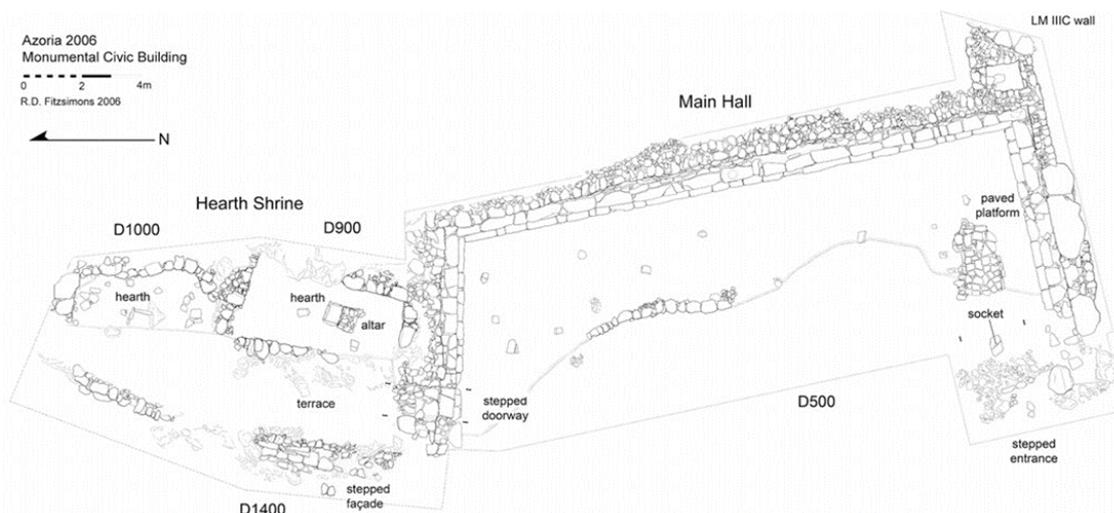


Figura 17: Pianta dell'edificio monumentale civico

La sala principale dell'edificio ha una forma trapezoidale e troviamo, lungo tre pareti, una panca a due gradini che con ogni probabilità continuava anche sulla quarta parete dell'edificio di cui non abbiamo molte evidenze archeologiche. Le panche indicano una capacità minima di 80 persone, malgrado gruppi più numerosi sarebbero potuti essere facilmente ospitati occupando la zona centrale della sala: presumibilmente il numero dei partecipanti variava a seconda dell'occasione specifica di utilizzo della stanza. La presenza di strati di argilla del soffitto, di sostegni di pali in pietra e di tracce di elementi di travi in legno sul pavimento conferma che la sala era in origine uno spazio coperto e imponente, certamente uno dei più grandi edifici pubblici coperti del periodo arcaico nell'Egeo greco. I ritrovamenti sul pavimento al momento dell'abbandono consistevano nei resti di un banchetto: sono stati ritrovati frammenti di vasi per bere e contenitori per servire gli alimenti.

Una scala collega D500 al Santuario del focolare, in cui l'ambiente D900 è provvisto di un altare e di un focolare. Sull'altare è stato rinvenuto un insieme di oggetti votivi (fig. 18): piccole statue femminili tardo-geometriche, una coppa di bronzo, *skiphoi* in miniatura, una statuina di bovino in terracotta, varie conchiglie marine e ossa di animali.

La stanza adiacente (D1000) presentava un banco di pietra sul pavimento e un focolare; si presuppone che la stanza avesse la funzione di cucina o dispensa. Sono state infatti ritrovate numerose tracce di alimenti (detriti di macellazione di animali, olive, uva, orzo, legumi e mandorle) e di contenitori ceramici (due piccoli *pithoi*, tre anfore, una ciotola, un vassoio e una *lekane*). Sono stati inoltre rinvenuti altri resti di materiale ceramico (un cratere protogeometrico, delle coppe a collo alto, una lampada e un exaleiptron) ma, in questo caso, si presuppone che venissero solamente conservati in D1000 per esser utilizzati nella sala principale o nella stanza dell'altare a scopo rituale.¹⁹



Figura 18: Oggetti votivi del Santuario del focolare (D900)

¹⁹ D. Haggis, R. Fitzsimons, *Civic architecture and the social dimensions of the built environment in archaic Crete. The case of Azoria in the 6th century B.C.*, cit., p. 39-44

3.3 L'edificio per i pranzi comuni

Adiacente all'edificio civico monumentale si trova l'edificio dei pranzi comuni, una struttura molto complessa composta da almeno 30 stanze con un'estensione totale di 1200 metri quadrati (fig. 19).

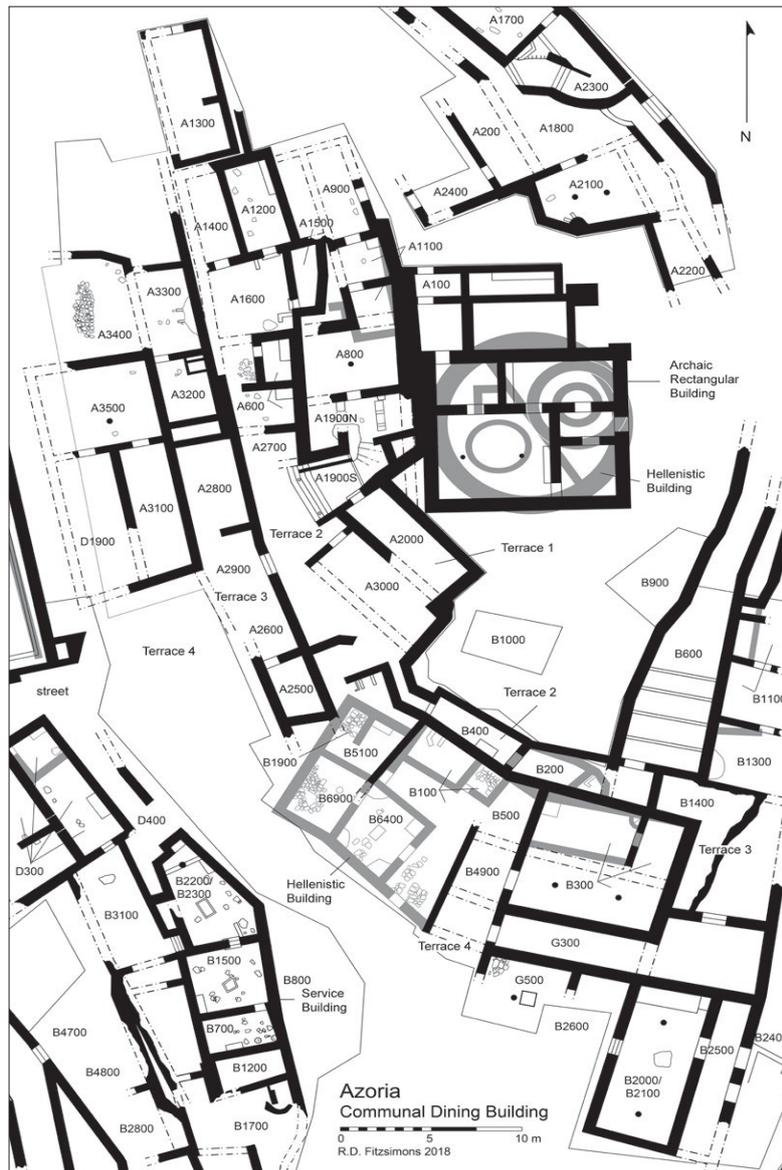


Figura 19: Pianta dell'edificio per i pranzi comuni

Il complesso è costituito da almeno tre gruppi di sale per la lavorazione dei cibi, per lo stoccaggio e per il consumo. Ognuno di questi ambienti ha delle evidenze che permettono di identificarne la funzione:

- Magazzino: presenza di vasi ceramici (*pithoi*, tazze) e di tracce di alimenti (vino, olive, fichi, legumi, cereali);
- Cucina: presenza di un focolare per la cottura dei cibi, di utensili in pietra e di recipienti per bere (fig.20);
- Sala: presenza di residui di cibi e bevande sui pavimenti in argilla (fig. 20).

A differenza dell'ambiente domestico, in questo edificio notiamo un collegamento tra le cucine e i ripostigli e un raggruppamento delle sale da pranzo, suggerendo che venissero effettuate attività comunitarie.

Sulla terrazza 1, le sale da pranzo (A800, A2000) sono accessibili da una scala e separate ma accessibili dai magazzini (A1200, A1400, A1500) e dalle cucine della terrazza 2 (A600, A1600). Vi è anche un altro gruppo di sale da pranzo interconnesse (A3500, A3100 e forse D1900) accessibile tramite una strada o rampa; le cucine (A3300, A3200) e il ripostiglio (A2800) della terrazza 3 sono collegati tra loro e avevano come accesso la medesima strada delle sale da pranzo.

La forma architettonica dell'edificio è molto complessa: la pianta appare compartimentata, suggerendo la sistemazione di diversi gruppi di persone e la presenza di spazi adibiti a varie forme di conservazione e preparazione delle derrate alimentari.

Sebbene si riesca ad interpretare la distribuzione spaziale e la funzione degli ambienti, rimane complicato capire due fattori:

- Il processo di trasferimento delle derrate: si pensa che l'edificio venisse rifornito da grandi strutture di stoccaggio centralizzate, come l'edificio Ovest (v. par. 3.4);
- La numerosità dei partecipanti: calcolando la dimensione delle sale dal pranzo si può presumere che potessero essere ospitate almeno 150 persone, ovvero la stessa capienza dell'edificio civico monumentale. Si può supporre che, in entrambi gli edifici, venissero ospitati degli individui maschili a cui erano riconosciuti determinati status, appartenenze istituzionali o ruoli funzionali all'interno di un corpo civico.²⁰

²⁰ Ivi, p. 44-51

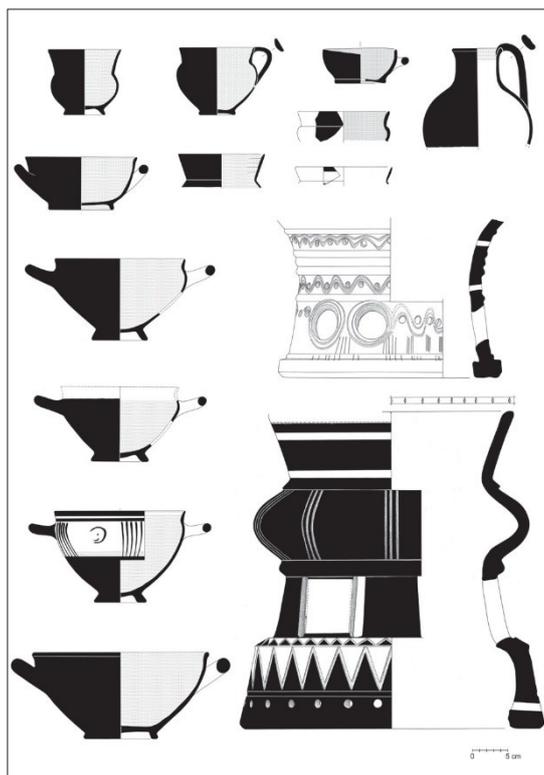


Figura 20: Esempi di recipienti per il consumo degli alimenti di A800, A2000, A1600

3.4 L'edificio ovest

Nei pressi dell'edificio monumentale civico, si trova l'edificio ovest (fig. 21). Questa struttura indipendente è composta da almeno 9 ambienti connessi tra loro e occupa una superficie di oltre 250 metri quadrati.

In seguito ad un'analisi dello spazio e dei gruppi di materiali (*pithoi*, vasi, anfore), è possibile affermare che la funzione primaria dell'edificio fosse quella di un grande magazzino o deposito. Nonostante non si conosca il numero totale dei vasi dell'edificio, è evidente che il suo scopo fosse destinato alla conservazione di prodotti su larga scala, conservati soprattutto in *pithoi* (fig. 22). I prodotti conservati erano grano, orzo, ceci, lenticchie, uva, fave, olive, fichi, melograni e mandorle.

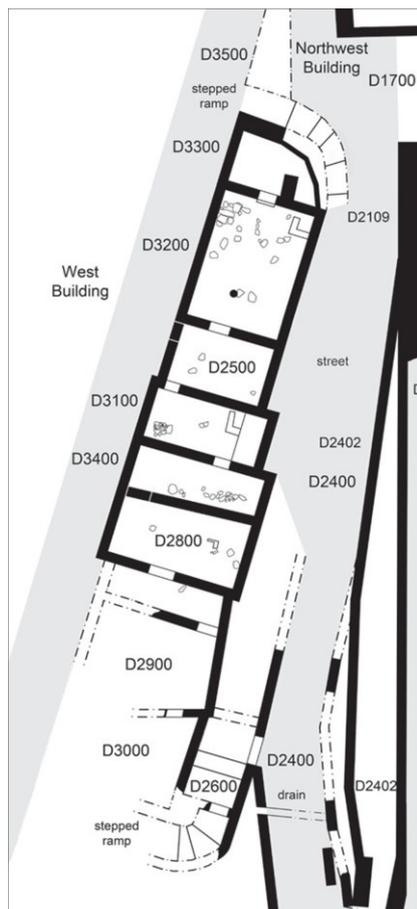


Figura 21: Pianta dell'edificio ovest



Figura 22: Esempi di pithoi dell'edificio ovest

Si stima che l'edificio avesse una capacità di stoccaggio di 40.000 litri, ovvero cinque volte la capacità media di stoccaggio di un'unità residenziale del sito di Azoria. Questo calcolo approssimativo è basato sui modelli di distribuzione dei *pithoi* nei magazzini dell'edificio e in altre parti del sito, senza tenere conto dei vasi di piccole dimensioni. Malgrado sia improbabile che tutta la superficie dell'edificio fosse occupata da *pithoi* e che tutte le stanze fossero adibite allo stoccaggio, la stima approssimativa mette comunque in evidenza la capacità di questo edificio, ovvero uno spazio per la conservazione senza precedenti per Azoria e per l'Egeo durante l'età arcaica.

Diverse stanze dell'edificio ovest sono collegate alle aree di lavorazione del cibo dell'edificio dei pranzi comuni, suggerendo che la funzione della struttura fosse la gestione dei prodotti da parte delle autorità della *polis*.

L'archeologia dello stoccaggio ad Azoria può fornire delle importanti prospettive sull'uso dello spazio civico e sul coinvolgimento dello Stato nella gestione dei beni agricoli. La struttura dello spazio civico riflette un notevole dispendio di risorse materiali e umane, sia per la mobilitazione, lo stoccaggio e la preparazione degli alimenti, sia per la creazione di spazi architettonici permanenti, adibiti ad ospitare queste attività.

Inoltre, la posizione dell'edificio ovest, collegato all'edificio monumentale civico e all'edificio per i pranzi comuni, indica l'importanza della comunicazione tra le case, le strutture di lavorazione del cibo e i centri di consumo degli alimenti e evidenzia la funzione dell'edificio di centralizzare la raccolta dei beni agricoli e di facilitarne il trasferimento ai luoghi pubblici.²¹

3.5 Interpretazione dell'architettura pubblica di Azoria

La struttura degli edifici pubblici, la loro posizione strategica sulla cima dell'Acropoli meridionale e i contesti di stoccaggio, lavorazione e consumo dei beni agricoli indicano l'istituzionalizzazione delle pratiche sociali e le proiezioni interne ed esterne delle strutture di potere.

Le evidenze della produzione agricola sono, infatti, una fonte che può permetterci di iniziare ad esaminare le relazioni sociali e politiche interne al centro urbano. Pur non conoscendo la totalità di queste attività, rimane evidente come il processo di costruzione

²¹ Ivi, p. 52-55

della città e i contesti di preparazione e consumo delle derrate fossero fondamentali per la formazione sociale, politica ed economica di un nuovo centro urbano.²²

L'edificio monumentale civico, l'edificio per i pranzi comuni e l'edificio ovest possono esser intesi come luoghi fondamentali di scambio sociale ed economico, in cui il movimento di prodotti e persone definiva le funzioni principali dello spazio urbano. Ad esempio, possiamo ipotizzare il trasferimento di prodotti agricoli tra le fattorie rurali e l'edificio ovest per poi venire redistribuiti alle strutture private e ai luoghi di consumo pubblico.²³

²²D. Haggis, *The archeology of Urbanization: Research Design and the Excavation of an Archaic Greek City on Crete*, cit., p. 274-276

²³ D. Haggis, R. Fitzsimons, *Civic architecture and the social dimensions of the built environment in archaic Crete. The case of Azoria in the 6th century B.C.*, cit., p. 55-57

CAPITOLO 4

MODELLI INSEDIATIVI CRETESI

4.1 Vronda

Il sito di Vronda (fig. 23), situato sulla cima di una collina a circa 430 metri sopra il livello del mare, è situato a sud del villaggio di Kavousi, nella parte orientale dell'isola di Creta. L'insediamento fu scavato dal 1987 al 1992 e, sebbene vi siano prove che attestano delle attività nel sito durante diversi periodi, il principale momento di occupazione di Vronda è da collocare nel periodo tardo minoico IIIC (1200-1100 a.C. circa).

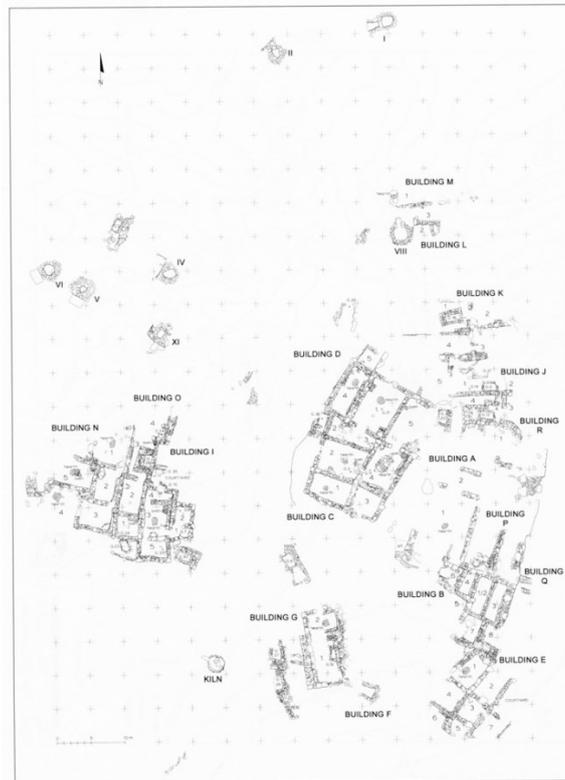


Figura 23: Pianta di Vronda durante il periodo tardo minoico

L'insediamento del periodo tardo minoico era organizzato in diversi complessi architettonici separati da spazi aperti e organizzati in gruppi. Le strutture variano in pianta e dimensione ma dispongono tutte di una stanza con un grande focolare e, grazie agli scavi archeologici, possiamo sostenere che la maggior parte degli ambienti contenessero manufatti simili tra loro per la lavorazione, la conservazione e il consumo dei cibi.

Sulla sommità della collina, era situato l'edificio AB; questo edificio, date le sue grandi dimensioni, potrebbe essere stato la residenza di un sovrano oppure un centro cerimoniale per i banchetti (suggerito dalle numerose *kylikes* ritrovate).

L'insediamento venne abbandonato intorno al 1100 a.C. per poi essere utilizzato per le sepolture: sono stati rinvenuti infatti i resti di dieci piccole tombe a *tholos* a nord del sito.²⁴

4.2 Kastro

L'insediamento di Kastro (fig. 24) si trova su un picco roccioso a 713 metri di altitudine, a circa un chilometro dal sito di Vronda.

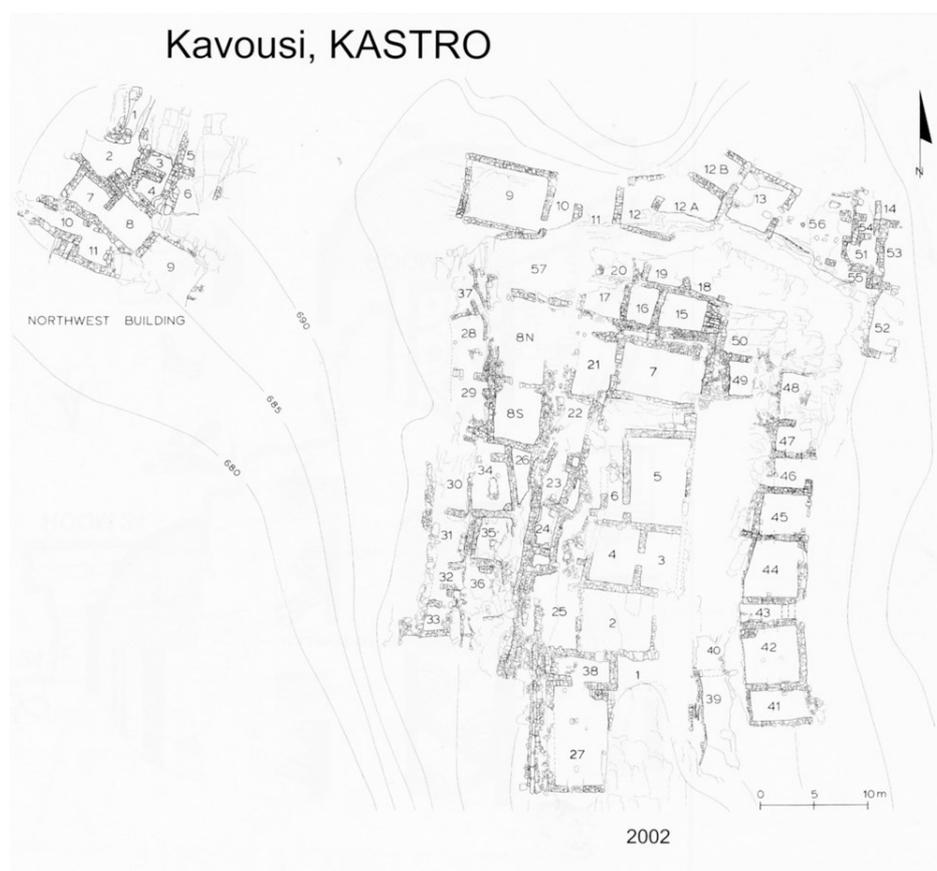


Figura 24: Pianta di Kastro

²⁴Vronda in *instapstudycenter* <https://instapstudycenter.net/archaeological-projects/ascsa-projects/vronda/>

L'insediamento fu fondato intorno al 1200 a.C. e venne abbandonato alla fine del VII secolo a.C.; la sua occupazione a lungo termine è utile agli archeologi per comprendere lo sviluppo della comunità, mostrando delle mutazioni nell'architettura e nell'organizzazione degli insediamenti.

Gli edifici di Kastro consistono in strutture con tre o quattro stanze, agglomerati e organizzati in gruppi separati tra loro da strade e cortili.

Dal periodo protogeometrico gli edifici iniziarono ad avere una struttura più regolare con degli ambienti di dimensioni maggiori; gli edifici iniziano a venire costruiti su terrazze più estese che andavano a coprire le strutture delle epoche precedenti e, di conseguenza, gran parte dell'architettura visibile oggi risale al periodo tardo geometrico e orientalizzante, ovvero l'ultimo periodo di occupazione del sito.

L'edificio H, composto dalle sale 1, 27, 27S e 38, è posto in cima alla collina ed è la struttura più grande dell'insediamento, indicando che potesse aver svolto la funzione di residenza di un sovrano, in modo analogo all'edificio AB del sito di Vronda.²⁵

4.3 Prinias

L'insediamento di Prinias (fig. 25) si trova sull'altopiano detto della Patela, nella zona centrale dell'isola di Creta.

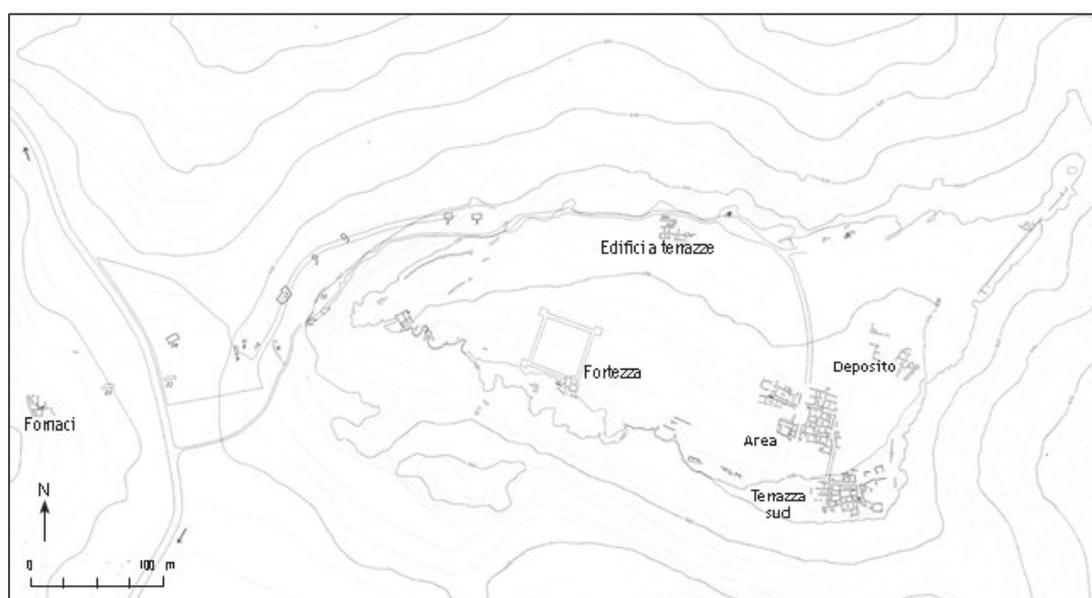


Figura 25: Pianta di Prinias

²⁵Kastro in *Instapstudycenter* <https://instapstudycenter.net/archaeological-projects/ascsa-projects/kastro/>

Sebbene nelle vicinanze della Patela siano stati identificati i resti di insediamenti del Neolitico finale e dell'età del Bronzo, la collina è stata occupata solo dall'VIII secolo a.C. e rimase frequentata fino al VI secolo a.C., periodo in cui il sito venne abbandonato.

È stata identificata nel sito una trasformazione urbana risalente al VII secolo a.C.; questa ricostruzione dell'insediamento ha restituito un piano urbanistico che è rimasto ben conservato nel tempo, malgrado abbia anche oscurato quasi totalmente le fasi architettoniche precedenti.

La pianta di Prinias evidenzia come l'insediamento fosse diviso in ampi quartieri residenziali, composti da diverse realtà abitative e separate da strade.

Nella zona sud orientale è stata rinvenuta una zona dedicata ai culti in cui sono presenti i templi A (costituito da pronao e cella) e B (costituito da vestibolo, cella e opistodomo), costruiti alla fine del VII secolo a.C.²⁶ Dal tempio A sono state rinvenute alcune lastre che facevano parte di un fregio continuo che forse ornava la fronte del pronao e rappresentavano dei cavalieri nudi con scudo e lancia su cavalli con lunghissime gambe (fig. 26). Significativa è la decorazione della cella che rappresenta due dee su un trono scolpite a tutto tondo e contrapposte tra loro. Le divinità sono poste sopra all'architrave della porta decorato con leoni, pantere e cervi (fig 27).²⁷

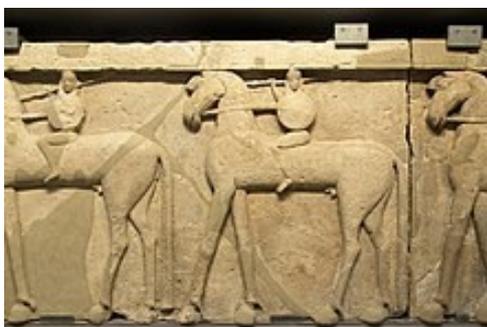


Figura 26: Decorazione del fregio del tempio A



Figura 27: Decorazione della cella del tempio A

²⁶ A. Kotsonas, *Making Cretan cities: urbanization, demography and economies of production in the Early Iron Age and the Archaic period*, in *Making cities, Economies of production and urbanization in Mediterranean Europe, 1000-500 BC*, McDonald Institute Conversation, 2021, p. 63-64

²⁷ Prinias in *Enciclopedia dell'arte antica, Treccani* [https://www.treccani.it/enciclopedia/prinias_res-3aab8d9b-8c61-11dc-8e9d-0016357eee51_\(Enciclopedia-dell-Arte-Antica\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/prinias_res-3aab8d9b-8c61-11dc-8e9d-0016357eee51_(Enciclopedia-dell-Arte-Antica)/)

4.4 Analogie e differenze con Azoria

Gli studi degli insediamenti arcaici Cretesi sono importanti per comprendere il fenomeno dell'urbanizzazione e per conoscere lo sviluppo socio-politico delle comunità che li abitavano. A questo fine, può essere utile, analizzare le analogie e le differenze tra i diversi siti.

Lo sviluppo della struttura insediativa di Azoria presenta diverse analogie con il sito di Prinias. Entrambi i siti si sono trasformati radicalmente nel VII secolo a.C. grazie ad una ricostruzione pianificata dell'insediamento che ha prodotto dei piani urbanistici ben conservati, oscurando, però, le fasi precedenti di occupazione. La costruzione avvenne in lasso di tempo relativamente breve e diede forma ad una struttura insediativa statica che sarebbe rimasta invariata per tutto il periodo di occupazione. Pare, quindi, che la disposizione dell'insediamento sia stata stabilita durante il VII secolo a.C. e che gli edifici fossero stati riutilizzati con continuità fino al momento dell'abbandono dei siti.

Differente appare la situazione degli insediamenti della tarda età del Bronzo e della prima età del Ferro di Kastro e Vronda. In questi siti le case formavano dei blocchi di edifici, i quali erano soggetti a continue nuove costruzioni che espandevano la struttura preesistente piuttosto che distruggerla (fig. 28-29). Il cambiamento avveniva aggiungendo nuove strutture architettoniche collegate direttamente a case preesistenti, venendo così a creare degli agglomerati che non andavano ad alterare in modo significativo la forma e l'aspetto dell'edificio originale. Si tratta di un modello insediativo decisamente diverso da quello di Azoria e di Prinias che trova ragione d'essere anche nell'epoca di loro realizzazione, ovvero la fine del secondo millennio a.C.

Alla fine del VII secolo a.C. si verificò ad Azoria una radicale rottura con i modelli della prima età del Ferro che portò a dei significativi cambiamenti nelle strutture degli insediamenti.²⁸

²⁸ D. Haggis, *The structuring of urban space in archaic Crete: an example of settlement development from the early iron age to archaic periods in Mediterranean Archeology*, Vol. 25, 2012, p. 204-209

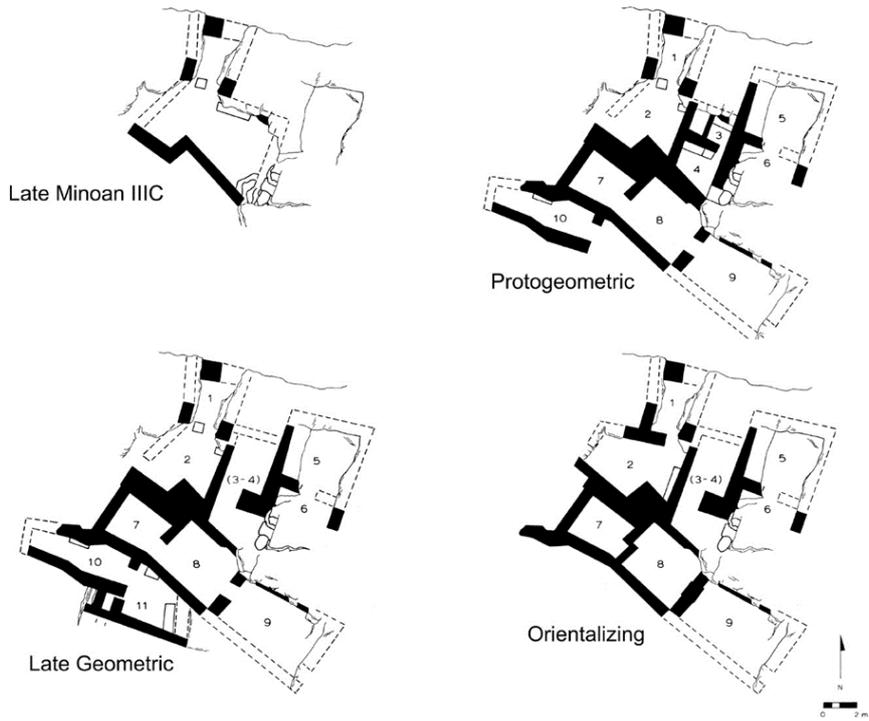


Figura 28: Sviluppo dell'edificio nord-occidentale di Kastro

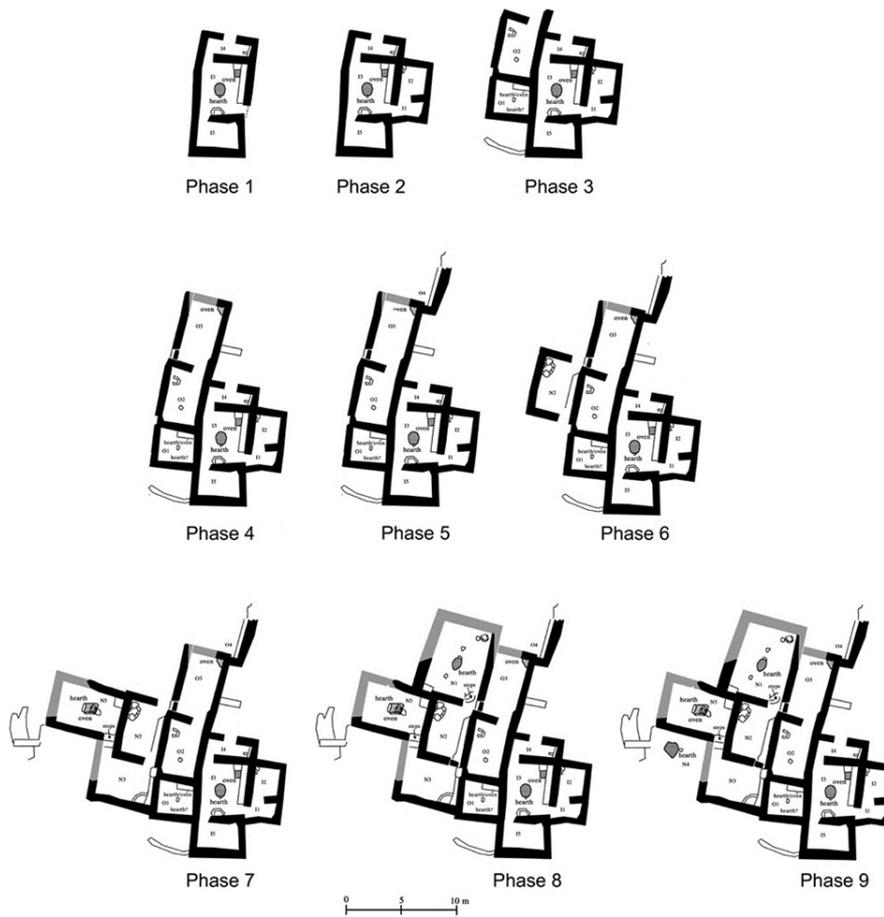


Figura 26: Sviluppo dell'edificio I, O, N di Vronda

CONCLUSIONE

Dopo aver analizzato l'urbanizzazione cretese e il sito di Azoria è possibile sostenere che la ricostruzione radicale dell'insediamento, avvenuta nel VII secolo a. C., rappresenti una trasformazione fondamentale nell'organizzazione sociale e politica.

Sebbene non siano state rinvenute delle iscrizioni monumentali in pietra che attribuissero al sito lo status di città, i tre principali correlati dell'urbanizzazione (pianificazione urbana, scala dell'insediamento e differenziazione tra spazio residenziale e civico) rendono evidente la differenza tra Azoria e gli insediamenti proto-arcaici presenti sull'isola di Creta. La topografia di Azoria, infatti, rappresenta un radicale punto di svolta rispetto agli insediamenti cretesi della tarda età del Bronzo e della prima età del Ferro.

L'importanza della pianificazione dell'insediamento è resa evidente dalla costruzione delle case arcaiche che sono collegate al centro urbano e non sono parte di complessi edifici co-residenziali, ma sono strutture fisicamente distinguibili. Queste costruzioni, inoltre, riflettono i cambiamenti sociali ed economici in atto nel VII secolo a.C., grazie agli ambienti adibiti allo stoccaggio, alla lavorazione e al consumo delle derrate alimentari.

Sono fondamentali, per quanto concerne la situazione sociale ed economica, gli edifici civici di Azoria che erano i principali luoghi di scambio, in cui il trasferimento dei prodotti definiva le funzioni principali del centro urbano.

BIBLIOGRAFIA

- F. Gaignerot-Driessen, J. Driessen, *Cretan Cities: Formation and Transformation*, *Aegis* n. 7, UCL Presses universitaires de Louvain, 2014, p. 119-127
- M. Gagarin, P. Perlman, *The laws of ancient Crete, c.650-400 BCE*, OUP Oxford, 2016
- D. Haggis, *The excavation of archaic houses at Azoria in 2005-2006* in *The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, volume 80, 2011, p. 431-465
- D. Haggis, *The structuring of urban space in archaic Crete: an example of settlement development from the early iron age to archaic periods in Mediterranean Archeology*, Vol. 25, 2012, p. 204-209
- D. Haggis, *Excavations at Azoria and Stratigraphic Evidence for the Restructuring of Cretan Landscapes ca. 600 BCE*, De Gruyter, 2014, p. 38-39
- D. Haggis, *The Archaeology of Urbanization: Research Design and the Excavation of an Archaic Greek City on Crete*, *Classical Archaeology in Context: Theory and Practice in Excavation in the Greek World*, De Gruyter, 2015, p. 230-276
- D. Haggis, R. Fitzsimons, *Civic architecture and the social dimensions of the built environment in archaic Crete. The case of Azoria in the 6th century B.C.*, *Pelargòs* n.1, Edizioni Quasar, Roma 2020, p. 26-57
- Kotsonas, *Making Cretan cities: urbanization, demography and economies of production in the Early Iron Age and the Archaic period*, in *Making cities, Economies of production and urbanizaion in Mediterranean Euroe, 1000-500 BC*, McDonald Institute Conversation, 202, p. 63-64

SITOGRAFIA

- *Kastro* in *Instapstudycenter* <https://instapstudycenter.net/archaeological-projects/ascsa-projects/kastro/>
- *Prinias* in *Enciclopedia dell'arte antica, Treccani* [https://www.treccani.it/enciclopedia/prinias_res-3aab8d9b-8c61-11dc-8e9d-0016357eee51_\(Enciclopedia-dell'-Arte-Antica\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/prinias_res-3aab8d9b-8c61-11dc-8e9d-0016357eee51_(Enciclopedia-dell'-Arte-Antica)/)
- *Vronda* in *instapstudycenter* <https://instapstudycenter.net/archaeological-projects/ascsa-projects/vronda/>